



Che suggestione, la Grande Mela colta "di riflesso"

Da non perdere alle Cantine Marchesi di Ponte la "New-York: metro-polis" di Luciano Bobba

di **Moreno Gentili***

«New York, New York...». Recita così la struggente canzone di Liza Minnelli che invita a sognare la celebre città una volta di più.

E a proposito di New York, si presenta a Ponte in Valtellina presso una delle più raffinate Gallerie d'Arte della Lombardia quale è la Cantine Marchesi di Lucia Bertolotti - uno di quei luoghi che, se incontrati per caso in un viaggio all'estero, ci farebbero dire "vedi come sanno fare bene le cose qui" - una mostra molto suggestiva: "New-York: metro-polis" di Luciano Bobba, un artista che sa come trasformare la realtà delle cose in sogno e viceversa.

L'autore, fotografo di fama e art director della rivista "In Viaggio", espone opere che raccontano di una metropoli osservata in modo visionario, quasi attraverso l'effetto di un sogno che moltiplica, sovrappone e scompone la realtà di ogni giorno.

Scrivo in proposito Renato Diez, raffinato conoscitore dell'arte contemporanea: "La New York di Luciano Bobba è una metropoli quasi irriconoscibile, popolata di figure fantasmatiche in cui perfino gli iconi-

ci taxi gialli e gli edifici più celebri, il Chrysler o l'Empire State Building, non sono che pure ombre, pronte a sfumare rapidamente nell'indistinto". E così è, un "sogno" appunto. Proviamo allora ad immaginare che cosa sarebbe New York oggi se le Twin Towers non fossero cadute in seguito ad uno degli attentati più spaventosi di sempre e di cui si è proprio tornato a parlare in questi giorni. Probabilmente penseremo ancora a quella metropoli che il cinema americano ci ha insegnato ad amare dove - appunto - i sogni si impongono sulla realtà di milioni di persone, dove non sono le periferie con i loro problemi che contano, ma la "Grande mela" con i suoi riti quotidiani, il consumismo, i turisti e una vita tutto sommato niente affatto male. Ma le "Torri gemelle" sono cadute e come è stato scritto "anche l'innocenza dei newyorkesi è andata a farsi benedire".

Peccato davvero, perché di sicuro avremmo preferito continuare a pensare a questa città come ad un sogno, magari fragile, che registi come Martin Scorsese, John Carpenter, Sidney Lumet - di recente scomparso - Woody Allen e molti altri hanno dipinto con colori

[■]
Foto che sono anche visioni oniriche di un viaggiatore incapace di arrendersi a ciò che è logico e formale

umani e certo diversi dalla realtà che ogni giorno i newyorkesi si ritrovano a vivere.

Però, nonostante questo, i sogni devono continuare, questo è sicuro, anche perché Sigmund Freud non è nato per caso. E allora ecco gli artisti come Luciano Bobba che lavorando pazientemente e argutamente, ci riportano non con i piedi per terra, ma con la testa tra le nuvole e Dio sa quanto ve ne è bisogno oggi.

Le immagini di questo artista nascono per "Riflessione" e "Riflesso", vale a dire che sono insieme pensate e carpite da superfici riflettenti che rimandano visioni a volte capovolte e rovesciate, dai colori sgarbian-



FOTOGRAFO-SOGNATORE

alcune fotografie esposte alle Cantine Marchesi di Lucia Bertolotti a Ponte in Valtellina che ospitano la mostra "New-York: metro-polis" di Luciano Bobba: opere che raccontano di una metropoli osservata in modo visionario, quasi attraverso l'effetto di un sogno che moltiplica, sovrappone e scompone la realtà di ogni giorno

ti, apparentemente -ma solo apparentemente - dipinte da una mano attenta all'astratto e attratta dalla vitalità delle metropoli.

Sì, perché le fotografie di Luciano Bobba potrebbero essere viste da una parte come immagini, ma dall'altra, come visioni oniriche di un viaggiato-

re incapace di arrendersi a tutto ciò che è convenzionale, logico e formale.

La mostra che propone Lucia Bertolotti in questa edizione di "Ponte in fiore", allestita come sempre tra i glicini e gli oggetti di una civiltà contadina che va ormai scomparendo e che arreda gli spazi della galleria,

regala dunque emozioni di un viaggio che potremmo definire insieme esteriore e interiore, vale a dire qualcosa che vale la pena di vedere dapprima nelle immagini, ma poi anche di mettere in pratica in chiave esperienziale. Viaggiare è infatti una questione di corpo e di mente e in queste immagini poco potrebbe sembrare più veritiero di quanto sia un sogno. E un sogno esiste eccome, così come la capacità di credere in chiave simbolica a questa possibilità insita nell'essere umano che ha sempre a che vedere con la realtà, soprattutto quando la sopravanza in termini di attualità.

Pensiamo al realismo delle fotografie di autori come Sebastiao Salgado, Robert Frank, Donna Ferrato e altri, dove i sogni si spezzano contro la brutalità degli esseri umani. Una lezione, questa, opposta alle immagini di Bobba ma non dissimile nei suoi contenuti.

Da una parte la realtà che invita a sognare qualcosa di meglio, ad avere cioè speranze. Dall'altra un sogno che aiuta a credere nella possibilità di una realtà migliore per tutti. "I have a dream", diceva Martin Luther King, persona uccisa in nome del sogno e non a caso. Le opere di Luciano Bobba ci riportano dunque indietro nel tempo, ma non verso una velata e struggente nostalgia della visione, bensì in un desiderio dove colori e suoni si mischiano per rispondere in qualche modo alla brutale realtà di ogni giorno, Twin Towers comprese, di cui quest'anno l'11 settembre rappresenterà il decimo anniversario.

"I have a dream" Martin Luther King. Lui un sogno lo aveva, anche se è stato spezzato. Noi continuiamo a resistere e Luciano Bobba ne è testimone.

* scrittore, giornalista, fotografo e grande amico di Ponte

[intensa serata di musica e versi domenica all'auditorium]

Valfurva in silenzio dinnanzi alle poesie del beato Giovanni Paolo II



Un'immagine tra quelle proiettate durante la serata di domenica

VALFURVA «Voi siete le sentinelle del mondo - diceva il grande Papa rivolto ai giovani - e dovete lavorare per rendere questa terra sempre più abitabile per tutti». L'auditorium di Valfurva domenica sera, nonostante la rilevante partecipazione di bambini, era caratterizzato da un silenzio irreale. Silenzio e luci spente per ascoltare quel primo messaggio di Karol Wojtyła, il santo tra i santi ricordato in maniera toccante e significativa proprio nel giorno della sua beatificazione. Così ha preso avvio la serata organizzata dalla biblioteca civica e dall'assessorato alla cultura del comune di Valfurva guidato da Edoardo Dei

Cas, una serata voluta per rendere omaggio e nel contempo ricordare la figura di Papa Giovanni Paolo II. Poi la scena si è aperta, una luce ha illuminato il quadro di Paolo Zen che raffigura il Papa e sul maxi schermo sono state proiettate centinaia di immagini del Papa, molte delle quali inedite: dal Papa in fasce, alla sua famiglia ritratta in bianco e nero, al Papa che scherzava coi bambini e li nascondeva sotto il suo mantello, a quei mille abbracci e saluti. E poi quel Papa abbracciato alla "sua" croce, quella che ha portato in ogni parte del mondo, in mille paesi, tra mille volti in cerca di speranza, di cibo e di pace, an-

che - e soprattutto - di quella interiore. Ad introdurre la serata sono stati, a sorpresa, i bambini delle terze A e B della primaria di Sant'Antonio Valfurva che hanno intonato il brano "Jesus Christ you are my life", su testo di monsignor Marco Frisina, canzone che ricorda il Papa tra i giovani. A Valfurva è stato però celebrato anche il Papa - poeta, ai più sconosciuto, grazie alla declamazione di alcune sue poesie come "Stupore" e "Sorgente" tratte dal Trattico Romano di Giovanni Paolo II, poesie recitate prima in polacco da Renata Kocjan e poi in italiano da Emanuela Bachiocchi e Fausto Molinari. Sempre questi ulti-

mi hanno letto, con un'intensità e un trasporto emotivo davvero significativi, la "Fiducia nel sacramento della confessione" e "10 volte grazie non basta", brani sul Papa tratti dal libro "Perché è santo" unitamente a "Da allora non ho più avuto alcun dubbio: Dio esiste" e "Il mio terzo nonno", stralci della pubblicazione "Vivi dentro di noi". Tutte le letture sono state accompagnate dall'esecuzione di brani musicali appropriati che esaltavano ed evidenziavano le parole dei testi letti a cura della professoressa Alessandra Bedognè che si è esibita al pianoforte.

Daniela Gurini